

L'Pungolo

MENSILE CAVESE DI ATTUALITÀ
digitalizzazione di Paolo di Mauro

"Manifatture Tessili Cavesi."

S. p. A.
Biancheria per la casa e tovagliati
VIA XXV LUGLIO, 146
CAVA DE' TIRRENI
Tel. 842294 - 842970

Anno XVIII - n. 9

5 Agosto 1980

MENSILE

Sp. in abbon. postale

Gruppo III - 70%

Un numero L. 300

Arretrato L. 300

CAVA DEI TIRRENI — Corso Umberto I, 395 —

Tel. 841913 - 841184

Direzione — Redazione — Amministrazione

La collaborazione è aperta a tutti

ABBONAMENTO L. 10.000 SOSTENITORE L. 20.000

Per rimesse usare il Conto Corrente Postale N. 14911846

intestato all'Avv. Filippo D'Ursi

Una lettera aperta al nostro Direttore

Dopo le Elezioni.

Caro direttore, abbiamo letto il Suo articolo di fondo, patetico e mesto sullo scorso numero del nostro periodico e ci hanno confortato la saggezza del Suo dire, quelle osservazioni in merito al costo del tutto insostenibile d'una campagna elettorale e rimangono in tutto d'accordo con Lei. Ma qualcosa dobbiamo aggiungere, sia pure per mera completezza ed è che se per taluni (o quasi tutti i candidati) il costo delle elezioni è stato di gran lunga superiore a quelli che saranno gli emolumenti mensili che andranno a percepire nei prossimi cinque anni gli eletti, allora si evidenzia come il sistema elettorale esplicitamente con tale formula, diventa una grossa menzogna sociale e per i trombati addirittura una carneficina in quanto si è per davvero tre volte ucciso e tre volte sepolto. Ed invece non dovrebbe essere così, la stessa Costituzione nel sancire sostiene che a prescindere dai beni e dalla condizione sociale, i capaci ed i meritevoli dovrebbero accedere alle più alte cariche elettive dello Stato ed è per questo che essa continua a rimanere l'eterna isola dell'Utopia della nostra Nazione. E per quelli a cui Ella faceva cenno che hanno speso somme astronomiche per la elezione, potrebbe rendere loro un brutto tiro la Finanza che attraverso un accertamento induttivo dovrebbe farsi spiegare dai candidati donde traggono appunto quelle somme impensate e dai molti zeri, quando nella dichiarazione dei redditi, le cifre denunciate ammontano si e no ad una decina di milioni. Pare che un decente manifesto elettorale affisso sui muri cittadini sia venuto a costare dalle duemila lire in su faccia un pò il conto, caro Direttore, per l'intera provincia salernitana quante migliaia di manifesti abbiamo visto nella scorsa campagna elettorale di singoli candidati e poi tiri le somme. E' un gran torto anche quello che Ella precisa che la mancata disponibilità di danaro non dà il diritto di partecipare ad una competizione elettorale; la storia sembra sia trascorsa invano da due secoli a questa parte ed esattamente dalla Rivoluzione francese che ebbe ad enunciare i sacri diritti della Libertà, Fratellanza, Eguaglianza sino alla nostra non più giovane, ma ultra-quarantenne Costituzione Repubblicana, così che chi non ha quelle somme ed intende

contare, solo sui risparmi personali, ebbene, che lo sappia, sarà oggetto, in quanto a pubbliche elezioni, di ostracismo perpetuo. Dobbiamo continuare ad essere gli eterni iloti della società? Ella e noi tutti del Ceto medio, senza una forte voce politica che ci difenda? Quando costituivamo tutti assieme una folla immensa destinata ad essere immersa in eterno nel sonno perché non ha trovato un riformatore sociale o una penna degna di celebrare le loro gesta? E la sorte pare ci abbia riservato questo triste destino?

Soffri, O Cuore gonfio d'odio, affamato di giustizia; Tu, Virtù, piangi s'io muoio.

Ed allora morire? Forse dormire come recita l'immortale Amleto? No, caro direttore, Ella sa bene che gran parte di quegli uomini

son satolli di Potere e rappresentano l'Avventurismo moderno e forse ubriachi di sangue, nella loro inconcepibile orgia politica «rimangono» (con le dovute eccezioni) «mediocri ed angusti nelle concezioni, mediocri e falsi nelle opere, mediocri e bassi nelle azioni». Difatti nessun tempo è più propizio per le mediocrità se non quando regnano il caos sociale. La confusione di ruoli, l'anarchia e tutte le bassezze di cui questa Democrazia senza aggettivi ci è prodigo allo svegliar del mattino. Ed in un'epoca come l'attuale, quando i grandi nomi sono scossi alla rinfusa entro sacchi di fango ed estratti alla lotteria popolare dalla mano dei libellisti sper quei mediocri è un gran tempo. Tempo di vivere e noi... di morire, convinciamocene o stinati a continuare la nostra strada senza piangere, che si

gnificherebbe conferire troppa importanza alla vita.

Ma tutti costoro a loro sconforto e continuando così le cose, sappiano che la «Società è avversa al Potere» sino a quando ci saranno degli esclusi, quant'altri mai degni che non avevano, al momento della indizione delle elezioni il blocchetto degli assegni di loca provenienza, pronto a distribuirlo ed a farne prodigo uso ed abuso.

Perciò, rassereniamoci a restarcene su questo foglio, comunque in prima linea, a scrivere ed anche a combattere, anche se la vita ci vien resa difficile ed oltremodo contrastata, consapevoli che i primi tra gli uomini saranno coloro che hanno fatto d'un foglio di carta una cosa che entri nella Storia.

E con ciò ci creda,

Suo Giuseppe Albanese

PER LA SEGNALETICA STRADALE UNO SPERPERO DI DANARO CHI ESERCITA IL CONTROLLO

Un cittadino sconcertato come noi, dello scempio che si fa del pubblico danaro con l'acquisto continuo di «segnali» per il traffico stradale ci ha fatto tenere una serie di fotografie da lui scattate



ci dicono costano fior di migliaia di lire. E' mai possibile che in una strada non è sufficiente un solo «segnale» e se ne applicano vari per i quali, oltre tutto mancano i vigili per far osservare

le prescrizioni. Ma smettiamola con tanto sperpero di pubblico danaro; il Comune ha dovuto, chi sa per il capriccio di chi, sopportare notevoli spese per l'acquisto



sto di semafori che manca a dirlo non funzionano. Quello inutile impiantato nei pressi del Palazzo Coppola è stato già rimosso da molti mesi e gli addetti ai lavori hanno voluto rimanere, a fu-

Avuta la prova dell' inutilità di un semaforo a che pro lasciare i ciclisti di un pessimo (per il Comune) affare amministrativo.

Che ne dice l'assessore alle Finanze - Direzione Generale delle Tasse - dispone che coloro che hanno pendenze in corso presso l'Ufficio del Registro per imposte di registro, successioni e INVIM (imposta comunale sull'incremento valori immobiliari) possano entro il 31 dicembre 1980 definire la valutazione con un abbuono del 25% (l'abbuono normale dal 19 gennaio 1973 è del solo 10%).

Fruiscono dell'agevolazione: a) gli atti pubblici, le scritture private autenticate e gli atti giudiziari depositati entro il 31 maggio 1980; b) le scritture private (non autenticate) registrate fino al 31 maggio 1980; c) le successioni apertesi fino alla



pubblico che mai ha vissuto la sua vita tanto grama e tanto disordinata. E che ne dice l'assessore alle Finanze con tanta spendita di danaro?

Un pò di tutto... un pò per tutti

Cercasi parlamentare

Tempo fa sotto forma di annuncio economico reclamammo l'intervento di un parlamentare di qualsiasi partito, di quelli che durante la campagna elettorale piovano a Cava e promettono tutto il bene del mondo perché spieghi il suo intervento presso il competente Ministero delle Comunicazioni perché fosse ripristinato il transito per Cava dei Tiri. del rapido partente da Salerno alle sei e da Roma alle 18.24.

Nemmeno per sogno non vi è stato nessuno né a carattere regionale (vedi il nostro prof. Abbo che pare non abbia riposto per il bene di Cava e dei cavesi almeno così come ha affermato in televisione durante la ultima campagna elettorale) né a carattere nazionale. Non vi è stato poi nessun sgolop-

pino che abbia sollecitato il suo padrone o padroncino perché si interessasse della cosa che sta tanto a cuore alla nostra cittadinanza e a quelli che sono costretti portarsi a Roma e sbrigare il tutto nello spazio di una sola giornata.

Ne abbiamo parlato anche con il Presidente dell'Azienda di Soggiorno avv. Enrico Salsano il quale ci ha assicurato che il provvedimento di soppressione del Rapido sarebbe stato rivisto così come gli è stato promesso dal competente Ministero del Turismo il cui Ministro che pure dovrebbe curare gli interessi turistici salernitani non pare si strugga per Cava che pure in tempi passati gli ha dato migliaia di voti.

Ma tant'è de minimis non curat pretor ed è veramente assurdo importunare un Ministro per ottenere la fermata di un treno; ma che davvero vogliamo ritornare ai tempi democratici pre fascisti? Oggi si vola, il Ministro va all'estero a lanciare il turismo del proprio paese salvo poi a constatare che il turismo nonostante i viaggi è in piena decadenza, anche

perché chi viene in Italia corre il rischio di essere rapito.

FRA LEONE BASTONATO (si fa per dire) DA P. ABATE

Non gli è bastato lo scapolare di Oblato Benedetti né l'assunto nome di Fra Leone al nostro Rigoletto Maraschino per conquistarsi le simpatie del P. Abate della Badia Cavesa divenuto mese or sono, per grazia di Dio e per volontà della S. Sede ordinario di alcune frazioni cavesi tra cui Corpo di Cava ove il Maraschino dimora.

Ecco quindi che quest'ultimo automaticamente si è staccato dalla madre Diocesi cavesa per passare a quella della Badia il cui Ordinario come primo atto disonorendo al Maraschino i meriti di cattolico fervente e democristiano in politica gli ha ingiunto di lasciare la carica di Priore della Congregazione del Corpo di Cava.

Allo scadere del termine

statutario il Maraschino ha dovuto ubbidire ed ha lasciato la carica che gli consentiva di partecipare alla processione del Corpus Domini, in abito rosso e munito di un solido bastone.

E' stata questa situazione foriera di maggiori disavventure per il democristiano Maraschino il quale, vedi caso, si è dovuto recare in Parrocchia a chiedere un certificato di battesimo riguardante una sua nipote. Il parroco gli ha opposto, non sappiamo con quale motivazione un netto rifiuto al rilascio del documento e da ciò il ricorso all'Ordinario con preghiera di intervenire presso il Parroco altrimenti si sarebbe rivolto alle Autorità superiori.

Tale ultima affermazione ha urtato la suscettibilità dell'Ordinario il quale ritenuta una minaccia (il che assolutamente non è) ha provveduto ad espellere il Maraschino anche da semplice «confratello» della Congregazione privandolo oltre che dello scettro anche dalla mazza zetta rossa.

Par che il provvedimento

continua in 2ª pag.

Imposta di Registro, Successioni ed Invim

Le vertenze in corso si possono definire con la riduzione del 25%

Tra i recenti provvedimenti del Governo che vanno sotto il nome di «stangate» ne è uno che favorisce il contribuente e nello stesso tempo farà recuperare quei miliardi che l'Erario sta affannosamente ricercando, assecondando colpi su colpi a dritta e a manca (IVA, zucchero, cerini, benzina, energia elettrica, alcool, ecc.).

La recente circolare n. 32 del 2 luglio 1980 del Ministero delle Finanze - Direzione Generale delle Tasse - dispone che coloro che hanno pendenze in corso presso l'Ufficio del Registro per imposte di registro, successioni e INVIM (imposta comunale sull'incremento valori immobiliari) possano entro il 31 dicembre 1980 definire la valutazione con un abbuono del 25% (l'abbuono normale dal 19 gennaio 1973 è del solo 10%).

Fruiscono dell'agevolazione: a) gli atti pubblici, le scritture private autenticate e gli atti giudiziari depositati entro il 31 maggio 1980; b) le scritture private (non autenticate) registrate fino al 31 maggio 1980; c) le successioni apertesi fino alla

stessa data; d) le vertenze con avviso di accertamento notificato fino al 31 maggio 1980 (evidentemente quelle per le quali fu presentato ricorso entro i 60 giorni dalla notifica). Per gli accertamenti notificati dopo tale data, l'abbuono viene concesso a patto che il contribuente, entro i 60 giorni dalla notifica, firmi l'atto di adesione e paghi la relativa imposta, se dovuta (l'abbuono del 25% potrebbe anche far risultare congruo il valore dichiarato).

Per le vertenze ancora aperte, ma per le quali si è già pronunciata la Commissione tributaria, il discorso è un pò differente, perché con l'abbuono massimo del 25% (sul valore accertato) non si può scendere al di sotto del valore già stabilito dalla Commissione. E' questo il caso, per esempio, di appello in corso, o di decisione non ancora notificata, o di decisione notificata e con termini di appello (60 giorni) non ancora scaduti. Poiché l'agevolazione viene concessa dietro richiesta dell'interessato, è necessario recarsi presso l'Ufficio del

registro esibendo o l'avviso di accertamento, o copia dell'atto, o copia del ricorso, o qualsiasi altro carteggio che possa fare agevolmente rintracciare la propria pratica (si pensi alle migliaia di pendenze giacenti, distribuite tra i vari stadi e per i vari reparti dell'ufficio). L'agevolazione scade, come detto, il 31-12-1980: entro tale data bisogna firmare il «concordato» e versare le imposte dovute.

Noi auspichiamo che questa riduzione del 25% rimanga operante anche per l'avvenire, in modo da creare una maggiore margine d'intesa tra il contribuente e l'ufficio fiscale, il quale, non disponendo nel proprio organico di personale tecnico, è costretto a notificare i valori medi di mercato, valori che spesso risultano eccessivi tenuto conto dello stato dell'immobile.

Ci giunge appena ora notizia che con circolare ancora più recente il Ministero delle Finanze ha accordato un abbuono più sensibile (fino al 40%) ai trasferimenti di fabbricati con affitto bloccato. Ennio Grimaldi

UN PO' DI TUTTO... UN PO' PER TUTTI

CONTINUAZIONE
DALLA 1ª PAGINA

Fra Leone

to di espulsione sia stato affisso alla porta della Chiesa Parrocchiale ma di ciò non siamo certi. Quello di cui siamo certi è che la vicenda sarà affidata alla carta bollata con una iniziativa che è di pessimo gusto in quanto certe situazioni non dovrebbero mai verificarsi e mai, per la verità a Cava si son verificate, ma se per avventura capitano esse vanno smorsate sul nascere perché, oltre tutto non è certamente di buon gusto portare in «Diocesi» il rigore e la disciplina imperanti tra le mura di un monastero.

L'episodio certamente anche se banale lascia pensosi per quello che potrebbe essere il futuro della Diocesi di Cava se dovessero realizzarsi certe aspirazioni.

Nella piscina del Social Tennis Cava vi planteremo patate olimpioniche

Se si volesse una prova della disfunzione esistente tra Comune, Azienda di Sog. giorno e Social Tennis Club Cava questa è data dal fatto che neppure quest'anno gli enti predetti, ciascuno per il proprio carico ha messo in condizione la piscina olimpionica annessa ai campi di Tennis della Villa Comunale potesse funzionare.

Il motivo di tale disfunzione non si conosce; qualcuno afferma che non vi è il danaro per riempire d'acqua la piscina, altri affermano che se la piscina si riempie d'acqua vi è pericolo che, per difetto di costruzione, tutto salta in aria con le gravi conseguenze per i posti vicini che tutti possono immaginare.

E allora c'è da chiedere agli organi competenti il perché di mantenere in vita quel grosso «bucco» una volta piscina che in altri posti vanno affannosamente a costruire e non si pensi di riempirla di terreno e seminare, magari, delle patate olimpioniche da distribuire in inverno a tanti poveri indigenti.

Il secondo bruciatore neppure brucia!

Se si adottasse il sistema del resto giuridico di far risarcire i danni a chi li provoca molti scontri si potrebbero evitare e le cose nelle pubbliche amministrazioni andrebbero diversamente.

Ci riferiamo all'autentico scontro cui siamo costretti assistere a Cava dei Tirreni ove si verifica che con l'esborso di centinaia di milioni, previo viaggio consiliare a Capri e in alta Italia, anni addietro fu costruito, nei pressi del Cimitero, un bruciatore per i rifiuti di nettezza urbana. L'aggiungo andò in funzione per soli pochi giorni e poi si fermò e mai più diede segni di vita. L'amministrazione comunale dell'epoca che faceva capo non ricordiamo a quale sindaco democristiano si diede subito da fare e alla faccia degli abitanti della frazione S. Lucia fece costruire un nuovo bruciatore in quella località con grande disappunto degli abitanti della zona.

Manco a dirlo dopo che l'aggiungo che fu definito l'ultimo grido della tecnica dopo qualche mese di sterile funzionamento si è spento inesorabilmente e sono ormai mesi che il fumo non fuoriesce con grande gioia delle popolazioni del posto.

Ora pare che si stia provando alle riparazioni ma noi gradiremmo sapere dal Sindaco e dagli Amministratori comunali se sono state accertate le cause della disfunzione degli apparecchi e se sono stati mossi le debite contestazioni a chi di dovere e chi è il responsabile della direzione delle opere perché è assurdo pensare che il Comune non debba essere risarcito di un danno che gli è stato arrecato nella fornitura e messa in opera di impianti che costano fior di milioni. Ma la vogliamo smettere di scherzare con il pubblico danaro? Chi prende un compenso per la direzione di un'opera deve assumere anche le proprie responsabilità quando le opere non funzionano.

Suoneranno elettricamente le campane del Duomo

E' da quando è scomparsa «Vincenzo» il tipico «campanaro» del nostro Duomo che le campane del maggior tempio cavaese non si sono sentite suonare se non raramente.

Di tale mancanza si è reso conto il Capitolo Cattedrale che ha adottato la lodevole iniziativa di elettrificare l'impianto e consentire così che le campane suonino anche senza il «campanaro».

I lavori sono in corso di esecuzione e si prevede la fine fra una quindicina di giorni.

Frattanto lo stesso Capitolo Cattedrale ha fatto rifondere una nuova campana che nel corso di una solenne cerimonia svoltasi nel Duomo la sera del 20 luglio scorso è stata benedetta da S.E. Mons. l'Arcivescovo Alfredo Vozzi. La nuova campana è stata consacrata per ricordare ai posteri il 50° di Sacerdozio e il 25° di episcopato di S.E. Mons. Vozzi.

L'opera di elettrificazione delle campane viene compiuta con il contributo del Capitolo Cattedrale, di S.E. Mons. Vescovo a titolo personale, del Comitato per la fabbrica del Duomo e di numerosi fedeli.

I festeggiamenti nelle fraz. Cavese

Fra tante brutture che siamo costretti ad assistere lo spirito si solleva nel constatare che in quasi tutte le frazioni di Cava vi è un risveglio religioso costituito dal fatto che gruppi di cittadini organizzati in comitati si danno a preparare i festeggiamenti in onore del Santo Patrono del Villaggio.

Sono più di 15 le frazioni di Cava e in ognuna di esse nel periodo che va da giugno ad ottobre si fa a gara per celebrare degnamente la festa del Santo Patrono. E l'occasione è buona anche per accantonare tutte le ideologie politiche stretti come sono tutti intorno alla Chiesa

Parrocchiale e così si dà il caso come quest'anno è successo che un esponente del PCI, consigliere comunale del P.C.I. sig. Vincenzo Rispoli è stato nominato Presidente del Comitato per i festeggiamenti in onore di S. Maria delle Grazie che si venera alla frazione Annunziata. Che la Madonna illumini il popolare Don Vincenzo e lo faccia diventare un buon cristiano lontano dalla dottrina marxista! Altrimenti il contrasto è davvero stridente!

Nella villa (o bosco) comunale i giovani si bucano

Non sappiamo chi sia l'assessore ai giardini pubblici per dirgli se ritiene sia giusto ed onesto far ridurre i giardini comunali di viale Crispi nel modo come sono ridotti. E' un abbandono pauroso: le aiuole senza fiori e senza erbe sono di terreno battuto, cumuli di rifiuti fanno da cornice ad un lato della casa ex Balilla ora in possesso dei giovani universitari cavaesi i quali neanche per la testa se lo fanno passare godendo evidentemente al profumo che quel letame irrorà.

Ma tutto ciò è nulla se si considera che in molte ore del giorno e specialmente di sera la Villa Comunale priva come è di luce e di vigilanza diventa un vero e proprio prostibolo per tante coppie che si abbandonano agli atti più sconci e da ultimo, come ci è stato riferito, anche alle «punture di droga». Ciò avviene in pubblico e senza alcun ritegno come ci ha riferito una signora che ha assistito ad un'operazione del genere ed è rimasta avvilita specie quando credendo di fare cosa saggia ha avvertito un vigile che si trovava nelle vicinanze si è visto rispondere: «ma io che ci posso fare... lasciateli fare...».

E' inutile dire che nella villa Comunale non vi è alcun servizio di vigilanza; mai un vigile vi accede e i viali vengono trasformati, impunemente in tanti piccoli campi sportivi. Insomma quella bella villa Comunale del Cavese che l'indimenticabile giardiniere Cav. Vincenzo Di Florio manteneva come un autentico gioiello è divenuta una squallida, indefinibile cosa che non onora Cava e il suo turismo.

Rivolgersi al medico provinciale

Alcuni abitanti della frazione S. Giuseppe al Pozzo lamentano che da una fabbrica in funzione in quella zona fuoriesce materiale fumoso che è deleterio per la salute dei cittadini.

A costoro diamo un consiglio che è quello di rivolgersi al valente medico provinciale di Salerno il quale vedrà subito se far continuare l'attività dell'azienda in parola o farla cessare; il caso dell'azienda Campaglia è indimenticabile. Dopo oltre un decennio di esercizio sulla statale 18 il bravo funzionario si accorge che per il passaggio degli automezzi la produzione dei latticini può essere inquinata e ne vieta la prosecuzione dell'esercizio

stesso in quella zona. Dimentica però lo stesso funzionario che di fronte alla fabbrica dei Campaglia sulla stessa Statale 18 vi è un altro grosso stabilimento che continua impunemente a lavorare il latte sotto lo sguardo benedittico del medico Prov. di Salerno contro il quale nessuna Autorità al cominciare dal Presidente della Repubblica ha avuto la forza di insorgere perché fosse compiuto un atto di giustizia.

Quindi cittadini di S. Giuseppe al Pozzo rivolgetevi al Medico Provinciale ed egli farà vedere anche nel vostro caso la sua potenza se la cosa gli garba.

Riaperta al culto la Cappella Gentilizia di casa De Ciccio

Esiste nella via della Repubblica già via Municipio di Cava un'artistica chiesetta del 600 di proprietà della illustre famiglia dell'avv. Pietro De Ciccio la quale per molti anni è rimasta chiusa al culto.

Ora il bravo Brig. del VV. U.U. sig. Gerardo De Angelis ha voluto ripristinare al culto la bella chiesetta e chiese l'autorizzazione ai proprietari che hanno di buon grado aderito sono stati eseguiti numerosi lavori di rifacimento di parte fatiscente e pitturazione interna ed esterna si che il piccolo tempio è ridiventato il gioiello di sempre.

L'apertura della Chiesetta è stata sottolineata da una solenne celebrazione da parte dell'Arcivescovo Mons. Alfredo Vozzi il quale ha elogiato i promotori della bella iniziativa ed ha offerto un

calice d'argento. Alla cerimonia con la figliuola dell'avv. De Ciccio sig.ra Ester anche in rappresentanza dei suoi germani era presente una folla di cittadini col Sindaco Dott. De Filippis.

I VIGILI URBANI: che ci siano ognun lo dice, dove siano nessun lo sa

Da più parti ci viene segnalata l'assoluta assenza dei Vigili Urbani sulle strade e piazze cittadine e d'altra parte la segnalazione a noi fatta è inutile in quanto l'assenza lamentata si tocca con mano. E dire che tempo fa furono creati una ventina di nuovi vigili di cui tre vigili anche se scomparso dalla circolazione e nessuno sa che fine han fatto tali nuovi elementi che è vano cercare a far servizio in città ove si e no ve ne uno solo intento a segnare contravvenzioni ad auto che sostano appena appena fuori posto. Quando furono eletti i nuovi agenti fu fatto loro frequentare un corso tenuto da tutti i magistrati, medici, storici, atleti, comandanti i quali si liquidarono laute indennità; così abbiamo insegnati alle reclute i docenti del corso non si sa se è vero come è vero che non appena in servizio, non appena posati per la foto di rito i nuovi vigili sono scomparsi insieme agli anziani ed è facile trovarli imboscanti nei vari uffici comunali laddove il loro posto è sulla strada e vigilare su tutto ciò che succede in città. E' doloroso che neppure il Comandante e il V. Comandante si vedono più in giro

essi che dovrebbero dare lo esempio agli agenti ed insegnare - veramente insegnare - loro come si svolge l'attività dei vigili e quali le loro funzioni.

E' mai possibile che non esista una squadra per il controllo degli esercizi di generi alimentari i cui titolari nella stragrande maggioranza fanno il loro porco comodo segnando a proprio piacimento i prezzi quando li segnano o addirittura quando non li segnano specie per la merce che non hanno esposto nelle vetrine.

E che dire di quegli esercizi di frutta che occupano in continuazione suolo pubblico con sporte, rifiuti ed altro e ciò sotto gli occhi di quell'unico vigile che si dimostra molto comprensivo per le esigenze dei fruttivenditori.

E non parliamo dell'accattonaggio, delle donne squallide stese sotto i portici, di quel pittore che abbiamo visto dipingere sotto gli occhi di un vigile l'effigie della Madonna dell'Olmo subito dopo calpesta dai pedoni. Evitare questi scontri sarebbe opera delle vigili le quali create per dare un tono alla città, (il Prof. Abbraccio annunziò l'istituzione come una grande conquista) e non per farle scribacchine negli uffici del Comune.

In sostanza i cittadini di Cava non sono soddisfatti di come si svolge il servizio di Polizia Urbana e vorrebbe di buon grado ritornare ai tempi del caro Comandante Don Benedetto Cammavacciuolo che con una decina di guardie senza radio ed altri inutili aggeggi, senza auto, senza moto, senza poulmanini e solo con qualche bicicletta faceva funzionare a pennello il servizio con la massima soddisfazione della cittadinanza. Ora abbiamo creato tante strutture abbiamo creato uffici e sottuffici laddove basterebbe un mezzo maresciallo e il servizio non funziona o funziona male.

Che succede con l'acqua?

Che sta succedendo con l'erogazione dell'acqua? Il prezioso elemento viene somministrato ai cittadini insieme a tercio che presumibilmente viene rimosso dai pozzi che l'acqua forniscono al Comune.

Sarebbe interessante sentire la parola dell'Ufficiale Sanitario poiché le proteste dei cittadini sono continue e certamente anche giustificate.

Il traffico di Corso Mazzini

Non comprendiamo come mai l'Assessorato al Corso Pubblico non si rende conto del caos che regna per il traffico sul corso Mazzini. Tale arteria importantissima viene continuamente trascurata e con l'affare che lo sostano a destra ed a sinistra della strada si crea una situazione di pericolo che le Autorità hanno il dovere di eliminare.

Per la pubblicità su questo giornale rivolgetevi alla Direzione - Tel. 841913

Ad un concorso dell'INPS è stato chiesto:

Dalla stampa quotidiana apprendiamo che in un recente concorso a 10 posti di collaboratori dell'INPS invece di sottoporre i candidati alla classica prova di italiano per vedere il grado di cultura è stato diramato un questionario con alcune domande alle quali i candidati dovevano rispondere.

Ecco alcune delle domande sulle quali il commento lo lasciamo ai lettori non senza constatare lo stato di decadenza sempre più profonda in cui siamo sprofondata.

«Ti fa schifo sputare per terra?»; «Ti piace ballare?»; «Preferisci il bagno o la doccia?»; «Vai spesso al bagno?»; «Hai problemi nel trattenere le feci?»; «Hai problemi nel trattenere le urine?»; «Ti piace andare a pesca con l'amo?»; «Vi fa schifo inserire il verme nell'amo?»; «Hai problemi sessuali?»; «Sei frigida?»; «I rapporti sessuali li hai solo con il tuo partner oppure con altri?»; «Hai mai fatto l'amore in macchina?»; «Ti eccita la compagnia dell'altro sesso?».

Ora non ci resta che attendere su questa faccenda la risposta del Ministro del Lavoro all'interpellanza di alcuni parlamentari.

Marcello Torre Sindaco di Pagani

Il ritorno dell'avv. Marcello Torre, uno dei più illustri penalisti salernitani nell'agone politico dopo una vita di oltre un decennio è stato coronato da brillante successo. Infatti dopo l'elezione con una massa enorme di voti l'avv. Torre nella prima riunione del nuovo consiglio sorto dalle elezioni dell'8 giugno è stato eletto ad unanimità Sindaco del Comune di Pagani con una Giunta composta da tutti democristiani.

A Marcello Torre del quale conosciamo la preparazione e la probità che ha sempre portato nelle pubbliche amministrazioni alle quali ha partecipato inviamo le più vive felicitazioni ed auguri di maggiori successi.

Giorgio Barbarulo assassinato

Con vivo cordoglio segnaliamo la scomparsa dell'avvocato Giorgio Barbarulo della vicina Nocera, uno dei più quotati penalisti salernitani che è stato assassinato la sera di martedì scorso sulla porta del suo studio professionale sito in una strada centralissima del Comune di Nocera.

Giorgio Barbarulo era molto stimato negli ambienti forensi ove emergeva per la sua spicata preparazione; in politica aveva militato nella socialdemocrazia e nel 1972 fu eletto Sindaco di Nocera Inferiore.

E' stato stroncato in giovane età - 42 anni - quando gli arrivavano continui successi professionali.

Solenni sono riusciti i funerali per la larga partecipazione di popolo e di Autorità. Seguivano il feretro il

Presidente della Corte di Appello Ecc. Bonacci col S. Proc. Generale Ecc. Rizzoli, numerosi altri Magistrati ed avvocati. In chiesa hanno rivolto il saluto alla Salma oltre il celebrante il Sindaco di Nocera Inferiore e il Presidente del Consiglio Forense Avv. Luigi De Nicolletti che ha pubblicato un nobilissimo manifesto.

Alla vedova, Anna Maria Pecoraro, alla figliuola Paola e al fratello Avv. Cesare nonché ai parenti tutti giungano le nostre più vive condoglianze.

Il vice Sindaco in America

Donato Adinolfi, comunista eletto nella lista del P.R.I. ed assunto alla carica di V. Sindaco nell'Amministrazione presieduta dal Dott. Federico De Filippis è in America per un viaggio d'istruzione... amministrativa che oggi son tanto di moda come insegna anche il Consiglio Regionale di Napoli che ad ogni piè sospinto organizza viaggi all'estero a spese naturalmente dell'Amministrazione pubblica.

Qualcuno ha voluto insinuare che Adinolfi si è recato negli Stati Uniti per pescare un nuovo tipo di bruciatore dei rifiuti solidi urbani dato che gli altri due costruiti a Cava a spese del Comune come diciamo in altra parte del giornale non bruciano. E' probabile che Adinolfi come già avvenne per il passato chiamerà in America una delegazione del Consiglio Comunale per fare ammirare il modello del nuovo bruciatore prescelto.

Dopo il massacro di BOLOGNA: il solito squallido sciopero indetto dai sindacati

Era già in macchina questo numero de «Il Pungolo» quando si è verificato il tremendo, criminale, iniquificabile attentato alla Stazione di Bologna che ha ucciso diecimila di indefici cittadini e ne ha ferito centinaia.

Non vi sono certamente parole per stigmatizzare il gravissimo attentato così come piangendo ha affermato il Presidente della Repubblica subito accorso sul posto ma noi riteniamo che qualche cosa specie il Presidente della Repubblica potrebbe dirlo col provocare da parte del Governo e del Parlamento il ripristino della pena di morte per delitti come quello di Bologna. Ma è vano sperare una iniziativa del genere quando ancora assistiamo che parlamentari socialisti vanno in carcere a far visita di cortesia ad appartenenti a brigate rosse, quando ancora i sindacati ad ogni evento delittuoso si limitano a proclamare uno sciopero col quale non sappiamo che intendono fare. Lo sciopero sarebbe giustificato solo se tendente ad ottenere dal Parlamento il ripristino della pena di morte per certi delitti che non dovrebbero avere altre sanzioni se non la eliminazione fisica degli autori e possibilmente dei loro mandanti.

AGIP

UNICA STAZIONE DI SERVIZIO (n. 8970)
AUTORIZZATA A SERVIZIO A C I

Enrico De Angelis

Viale della Libertà - Tel. 841700 - Cava dei Tirreni

- BIG B ON
- PNEUMATICI PIRELLI
- SERVIZIO RCA - Stereo 8
- BAR-TABACCHI

• Telefono urbano e interurbano
IMPIANTO LAVAGGIO - LUBRIFICAZIONE
INGRASSAGGIO - VESUVIATURA
LAVAGGIO RAPIDO - CECCATO
SERVIZIO NOTTURNO

Scuola Materna

Ore Liete

Corso Mazzini, 113
Tel. 46,34.18
CAVA DEI TIRRE.

la scuola offre

- 1) TEMPO LIMITATO CON REFEZIONE ore 7,30 - ore 13,30
- 2) TEMPO PIENO CON REFEZIONE ore 7,30 - ore 17,00
- 3) VISITA PEDIATRICA MENSILE GRATUITA
- 4) PERSONALE ALTAMENTE QUALIFICATO
- 5) PRIMA CON CORSI FACOLTATIVI DI UNA SECONDA LINGUA



Appunti-ricerche del Sac. Attilio Della Porta

Il Monastero di S. Giovanni al Borgo

Sorse nell'anno 1587 ad opera dell'Amministrazione Comunale (Università Cavesa): ne redasse l'atto di costituzione il notaio Camillo Formosa.

La decisione maturò in due riunioni, di cui gli Atti del nostro Archivio Comunale offrono particolari interessanti.

Nella prima riunione del 15 febbraio 1587, fu deliberato di dare alloggio ad un considerevole numero di monache «sembrando indecoroso farle andare vagando e non dare loro loco appartato come si fa in tutte le altre città».

Nella seconda riunione del 20 marzo 1587 fu votato a maggioranza che «detto Monastero si faccia apud Jacobum in loco del signor d. Cesare De Rosa e del sig. Renato Iovane». (1)

La consegna del Monastero alle suore avvenne il 25 agosto 1601; l'Amministrazione Comunale se ne riservò la proprietà e rivendicò alcuni privilegi che rimasero validi anche quando il Vescovo De Cardona, nel 1608, volle che il pio ricovero fosse trasformato in Clausura. (2)

Un Capitolo, il cui originale si conserva nell'Archivio Comunale, elenca questi privilegi: c'è l'assenso e l'approvazione dell'Autorità ecclesiastica. Il più importante è che il Monastero era riservato alle sole cavei; entrandovi, le professe pagavano 300 ducati, le educande 600 ducati annui. Queste rette dovevano essere amministrate da un consiglio nominato e presieduto dal Sindaco. (3) Il cappellano veniva scelto dalla Municipalità e doveva essere uno dei più esemplari e prudenti sacerdoti del clero locale: confessor a nobis eligendus debeat esse unus ex gravioribus et antiquioribus presbiteris secularibus. Le chiavi delle porte di accesso al monastero furono consegnate: due al cappellano, due al Sindaco. Sotto il governo del Vescovo Lippi, le chiavi, che erano custodite dal sindaco, furono affidate ad un patrizio cavesa di provata moralità e di stima e attaccamento al Monastero. (4)

L'Adinolfi, storico cavesa, scrive: «Nel mezzo del Borgo Grande fu fondata dalla Università un Monastero di Donne che porta il titolo di S. Giovanni Battista; sul principio, e precisamente nel 1601, fu destinato per Conservatorio delle donzelle povere, ma nel 1605 fu elevato a Monastero di perfetta clausura. Il Capitolo della Concessione presenta vari diritti e prerogative a favore dell'Università, ma in tutto si vede pretermesse

so con sommo pregiudizio del pubblico che a ragione reclama la osservanza dei patti convenuti nel febbraio del 1618». (5)

La chiesa fu costruita tra il 1640 e il 1650. L'Amministrazione comunale contribuì alle spese della costruzione, già iniziata tra molti sacrifici pecuniari delle Suore, con un sussidio: ciò risulta da un atto notarile del notaio Antonio Coda del 14 settembre 1644. Il danaro fu raccolto tra il popolo, imponendo un tornese (6) per ogni totolo di farina importata. (7)

Era allora Sindaco della Città Francesco Damiano. La chiesa era molto bella, architettonicamente: ricca di paramenti, di arredi, splendida per le funzioni che vi si officiavano.

La facciata del tempio, di un barocco classicheggiante, è tuttora visibile di fronte alla chiesa del Purgatorio. (8)

Nel '700, le Monache, per aver ingrandito il loro patrimonio con beni mobili e immobili, si resero quasi emancipate dalla soggezione e dagli obblighi contratti con l'Università cavesa.

Una lapide esistente sull'arco del portico dell'ex palazzo Buonigiorno all'angolo Emberto (ora proprietà di Andrea Passaro) - nel vicolo detto delle Chianche - via Oswald Galione, sta a testimoniare la indipendenza raggiunta dalle Suore.

Viam hanc in proprio solo atque aere ab omni servitute et a novi operis censu libera reiecto inire ut libuerit claudendi

quincunvis atque aedili adsentientibus sanctionibus monasterii D. JO. Baptistae ut aedes sacras profanas arcerent aperiri et sterni curaverant id publicis tabulis cautum A.P.R.M.

An. dom. MDCCLXI (9) Nei moti rivoluzionari del 1799, il Monastero fu saccheggiato, e pesante fu il bottino degli ori e degli argenti. Dopo varie controverse tra le Suore e l'Amministrazione Comunale, rimaste tuttora sempre nei limiti della correttezza e della mutua comprensione, si rese necessaria una nuova convenzione tra le parti. Era allora Sindaco della Città Ioele Matteo (1833), badessa del Monastero Suor Marianna Negri di Salerno. (10)

Le proposte della Badessa e delle Suore furono raccolte e redatte dal cancelliere Filippo Catone e firmate dal Vescovo Bellacosa (1834-1843). (11) Con la fine del Regno di Napoli assistiamo anche alla fine del Monastero: nel 1861 avvenne l'incameramento dei beni ecclesiastici; nel 1866 la soppressione degli Ordini religiosi: il bottino dei beni fondiari e pecuniari, da parte di governanti, fu cospicuo. (12)

Nel 1867 la chiesa fu adattata a sede dei Comizi elettorali, dall'architetto Matteo De Sio; più tardi divenne cinema, poi ufficio postale e telegrafico. Oggi vi è installata la Pretura; domani, forse, diventerà sede dell'Azienda di Turismo e Soggiorno o centro di cultura e di Arte.

Il monastero, dopo varie vicende, cambiò volto e istituzione: le Suore della Carità furono invitate, dalla Direzione del Monte del Povero (oggi ECA), ad organizzare e dirigere un asilo: è lo storico Asilo di S. Giovanni dove sono passate generazioni di bambini cavei, assistiti dalla prodigalità, dalla gentilezza, dalla bontà, dall'aristocrazia, dalla cordialità delle benemerite Suore della Carità di S. Antida Touret. (13).

- (1) Arch. com. Cav. vol. V, 110-113.
- (2) Della Porta - Cava Sacra - 62.
- (3) Arch. Com. Cav.
- (4) Arch. curia Vesc. cav.
- (5) Adinolfi, o.c.
- (6) Tornese: moneta italiana di grandezza e valore dei due centesimi.
- (7) Arch. com. cav.
- (8) Della Porta-Cava Sacra 34
- (9) Questa strada, su proprio suolo e con proprio danaro, libera da ogni servitù e da censo di nuova opera, consegnato il diritto di chiuderla a piacimento, con il consenso della Giunta Comunale e dell'assessore edile, le Suore del monastero di S. Giovanni Battista, curarono di aprire e spianare: il che fu cautelato in pubblici istrumenti. A perenne ricordo dell'evento. Anno del Signore 1761.
- (10) Arch. Cur. vesc.
- (11) Della Porta - Cava Sacra - 311
- (12) Della Porta - Cava Sacra - 105
- (13) Della Porta - Cava Sacra 310-311

IL DEGRADO DEI GIOVANI

Gli elemosinieri

Mentre la droga falciava vite umane ed altera l'equilibrio biopsichico dei giovani, porta con sé innumerevoli conseguenze minori o maggiori tanto che la vita di quei giovani che ne restano coinvolti è divenuta o indegna di essere vissuta o compassionevole perché disumana. Mentre la pubblica Assistenza ha vanificato e di conseguenza fatto rientrare il più volte lamentato fenomeno degli anziani mendicanti per le vie cittadine, è da tempo ormai che viene assumendo, perché statisticamente rilevante, in superficie, l'altro fenomeno inatteso, quanto conturbante di giovani che ad ogni piè sospinto tendono la mano per chiedere o un gettone telefonico o la stizzante cento lire.

Parecchi passanti rimangono sorpresi per la richiesta e colti indubbiamente alla sprovvista, non sanno cosa fare, tirando diritto per il loro cammino; altri si sopperano, vorrebbero dire chissà che cosa, ma poi tirano fuor di tasca gli spiccioli richiesti ed elargiscono l'obolo richiesto che forse va ad incrementare quel lo-

co traffico di sostanze tossiche. Ma questi giovani dall'apparenza dimessa e dall'immane cespuglio di capelli che nasconde il loro volto, non pare tirano in miseria, fanno parte di famiglie borghesi e sono mantenuti agli studi. Hanno scelto la pratica della elemosina, perché pare sia alla moda, ma i passanti sono enormemente colpiti da questo atteggiamento che caratterizza un'epoca ben definita della nostra storia nazionale, quella di giovani rassegnati e folli che riserivano gran tempo all'elemosina ed ai piaceri dei sensi, incuranti di valori quali: Dignità, Amor proprio, Autocontrollo, moralità etc.

Avevo una corte dei miracoli di giovani elemosinieri a Salerno, il fenomeno dilagava, ma crediamo bene non ne sia esente alcuna città o sobborgo italiano, ove si annidino dei giovani lavoratori che a causa degli studi hanno prolungato senza fine la loro adolescenza biologica così vivendo debilitati nel fisico e nel morale, in domani più o meno prossimi dovrebbero salire in cattedra per spingere altri più

giovani, meno esperti e più ingenui a fare le loro stesse cose. Che Dio salvi questi giovani, altrimenti il futuro sociale del nostro Paese risulta quanto meno opaco e foriero di ben più luttuosi eventi sociali.

Che questa vera «Nave dei folli» venga sospinta a navigare migliori acque è l'augurio di tutti i cittadini benpensanti di oggi, già appartenenti ad una gioventù sana e coraggiosa, formulano con fiduciosa ostinazione.

Giuseppe Albanese

Tirren Travel

AGENZIA VIAGGI E TURISMO di G. AMENDOLA
PIAZZA DUOMO
☎ 841363 - 844566
CAVA DEI TIRRENI

Visti Consolari - Prenotazioni alberghiere - Assicurazioni viaggi - Noleggio auto e pullman - Gite - Escursioni - Crociere - Biglietti marittimi ed aerei Biglietti teatrali.

Abitazione:
Tel. 843909
CAVA DEI TIRRENI

LA BUONA AZIONE

novella edita

Era poc'oltre mezzanotte l'altra sera, quando io ed un mio amico, camminando a zonzo, ci ritrovammo a passare per piazza Ferrovie. Nessuno di noi due aveva sonno anzi, entrambi al contrario, sentivamo la necessità di passeggiare e far quattro chiacchiere. D'un tratto scorsi sui gradini del monumento, ragomitolato, un povero cane randagio che, terminata la sua giornata di sofferenze, probabilmente digiuno, cercava di addormentarsi. Io allora, com'è mia abitudine, dopo essermi fatto notare dall'animale, lentamente e prudentemente, presi ad avvicinarmi mentre S., temendo d'essere moricato si manteneva a debita distanza.

Immediatamente il cane, mogio, mogio, docile e scodinzolando timorosamente la coda, mi venne incontro e si fece accarezzare. Compresi subito che mi trovavo di fronte ad uno di quei cani che, un po' volgarmente, il lettore mi scusi per il termine, noi definiamo «fessini». Inoltre, osservandogli i denti, vidi che, nonostante la mole, era soltanto un grosso cucciolo. (Aveva sì e no, sette od otto mesi).

Povera bestia! - Esclamai allora istintivamente, rivolgendomi ad S., che guardava me come uno spericolato ed il cane come una belva feroce.

«Che brutta fine, quando i domani finiva, quando interconterà l'accalappiacani. - Lo so, - rispose S., senza scomporsi, - ma così vuole la legge - e ricominciò a camminare».

Onde evitare inutili discussioni io, allora, feci altrettanto e cambiò discorso. Ma, nonostante la mia buona volontà, non riuscì in nessun modo a non pensare a quel povero cane. L'idea che doveva morire sul canile era penetrata nella mia mente come un tarlo e, proprio come un tarlo, più il tempo passava, più diventava ossessiva. Addirittura vedevo la macabra scena di quel povero animale che, come s'era avvicinato a me, s'accostava al killer, pronto ad accalappiarlo. Ma come poteva salvarlo?

A casa mia purtroppo, per vari motivi, non potevo tenerlo: che poteva fare?... Oltretutto era noto: inoltrata: da lì a poche ore sarebbe sorta l'alba e con esse, oltre al sole, apportatore di vita e benessere, sarebbe anche uscito il sadico mostro, apportatore invece di lutto e crudeltà.

Bisognava quindi sbrigarsi: ma che si poteva fare?... un padrone lì per lì, su due piedi, era impossibile anche pensare di poterlo trovare... ed allora...

Mi resi conto allora, che non mi restava che un'unica carta da giocare: quella cioè di portare il cane, con la mia automobile, in uno di quei piccoli paesini della cintura salernitana, per poi riabbandonarlo sperando che, il buon Dio, nella sua immensa misericordia, avesse fatto il resto. Nei piccoli centri infatti, come S. Mango, per esempio, o Castiglione, contano qualche migliaio di a-

bitanti, il servizio di accalappiatura, vero e proprio crimine legalizzato che disonora la nostra società, e che è di competenza comunale, praticamente non esiste.

Pagare infatti mensilmente, un boia, soltanto per fargli catturare ed assassinare i cani vaganti, in un paese di poco più di mille anime è, a dir poco ridicolo: lo si fa soltanto in particolari casi di emergenza e per brevissimi periodi di tempo. Pertanto, almeno da quel criminale il cane sarebbe stato, quasi certamente, al sicuro. C'era però, è vero, il pericolo dei cani da gregge che, molto spesso, assalgono come vere e proprie belve feroci, i cani che non conoscono ma, in fin dei conti, tra i due mali era sempre preferibile il minore, cioè il secondo: contro un altro cane infatti, un cane può sempre difender si o, in ultima analisi, tentare la fuga mentre, contro un mostro che ha sembianze umane non ha proprio nessuna speranza.

Inoltre in un piccolo centro inevitabilmente circon-

dato da villini, masserie e casolari è sempre molto più facile che in città, per un cane, trovare un padrone o, quantomeno, sfuggire ad eventuali controlli. Pertanto appena S. mi salutò per far ritorno a casa, io mi recai sotto casa mia, salii in macchina e tornai a piazza Ferrovie, ove ritrovai il cane nello stesso posto in cui lo avevo lasciato poco prima. Rifeci allora esattamente ciò che avevo già fatto e, non appena m'accorsi che il cane non aveva più paura di me, lo presi in braccio, come un sacco di patate, lo caricai in macchina, per partire un attimo dopo, alla volta di Castiglione del Genovesi. Scelsi Castiglione perché, di quel paese, in ogni caso, seguendo la strada, il cane, prima di poter far ritorno a Salerno, nella zona cioè in festata dai Killers, il cane, oltre a dover superare una distanza di oltre dieci chilometri (che per un cane non sono molti) avrebbe dovuto inevitabilmente passare per altri due paesi: S. Mango e S. Cipriano che si trovano,

La morte di Pitter, il merlo dei Pianesi

Attendevo, come sempre, fiduciosa, il tuo canto estivo. Pitter, e nessun presentimento turbava il mio cuore: epure, tu sei morto!... Potresti anche dirmi che la morte è un fatto naturale e che nessuno, bestia o uomo, può sottrarsi. Questo lo so, Pitter ma quando si è sopraffatti dal dolore, l'istinto prevale sulla ragione. In questo momento, il sole, tramontato da poco, ha lasciato nel cielo, come suo estremo saluto alla terra, un vivido riflesso di luce rosata, simile ad aurora nascente. E anche in quest'ora Vespertina, piena di suggestivo fascino, che dispone l'animo al raccoglimento, tu solavi ancora cantare Pitter, a gola spiegata! Adesso, tutto è svanito, come fumo che dilegua, e il silenzio non è più rotto dal tuo canto, ma da rumori molesti di macchine e di motociclette. Vorrei, però confessarti che, quando vedevo gli uccelli sfrecciare nel cielo, o le rondini garrir nell'aria, in libero e festoso volo, provavo uno strugimento al pensiero che, fornito anche tu, come loro, di ali, eri costretto a languire in una piccola gabbia... Eppure, malgrado la tua - non lieta - sorte, tu can-

tavi instancabile, da mane a sera, fors'anche per dimenticare il tuo destino. Io vorrei sperare che la morte non sia stata, per te, dura rinuncia alla vita, ma, al contrario, liberazione! Non saprei dirti la dolcezza che provavo, quando, di primo mattino, il tuo melodioso canto estivo, Pitter, accompagnava lo zoccolare cadenzato dei muli, guidati dal giovane mulattiere, verso i monti, per fare la legna. Sembrava una fiaba e, in quei brevi istanti di gioia, misurati dall'avarato fato, ineffabili pensieri attraversavano la mente in estasi. E, com'era piacevole, Pitter, riscuoterti da quel fugace attimo d'incanto, che sembrava un sogno, ma che pur sogno non era!

A quest'ora, già inoltrata, e non solo a quest'ora, certo per pura illusione uditiva, mi par sempre di sentire il tuo indimenticabile canto!

Vorrei dirti tante e tante cose ancora, ma mi accorgo, Pitter, che il pianto bagna il mio - non più giovane - viso, come brina notturna. A d d d !

Fatma Capocelli di Manduria

Banca Popolare S. MATTEO SALERNO

SOCIETA' COOPERATIVA A RESPONSABILITA' LIMITATA
Capitali Amministrati al 30-9-1979 - Lit. 34.210.694.160

SEDE DIREZIONE GENERALE CENTRO ELETTRONICO Salerno - Corso Garibaldi, 142
FILIALI BELLIZZI - PALINURO SALA CONSILINA - SAPRI - S. ARSENIO

Sportello permanente per cambio Valuta Estera: RAVELLO
Tutte le operazioni di Banca

L'HOTEL Scapolatiello
Un posto ideale per ricevimenti e per villeggiatura
CORPO DI CAVA
Tel. 461084

'E MASTI: ARTIGIANI DEL SUD

Articolo di Giuseppe Albanese

de il mero rapporto legale di proprietà e che conferisce al desiderio di lavorare di quest'uomo un carattere di spontaneità e sinanche di esuberanza.

Il lavoro è la molla vitale dell'unico tipo di esistenza che l'artigiano conosca. Egli non evade dal lavoro in una sfera separata di stago, ma trasferisce ai suoi momenti di riposo i valori e le qualità sviluppati ed impiegati nelle ore di lavoro. L'argomento delle sue conversazioni, anche nei momenti d'ozio è il mestiere; i suoi amici sono impegnati in un'attività simile alla sua, condividono i suoi sentimenti ed i suoi pensieri.

Il riposo al quale aspirava William Morris era: «Tempo libero per pensare al nostro lavoro, questo fedele compagno d'ogni nostra giornata...». Taluni «Masti» riescono a cambiare totalmente l'entità della loro attività arricchendo persino a superare quelli che sono i limiti dell'azienda artigiana per imporsi come veri e propri imprenditori. Ebbene i nostri «Masti», artigiani del Sud, hanno nel volto, negli atteggiamenti, qualcosa di particolare, qualcosa che li contraddistingue da tutti gli altri cittadini, li eleva al di sopra di essi, per dignità, per onestà, per competenza. Vestono per lo più una divisa,

sono ricoperti di unto per motivi di lavoro ma lavorano sodo, lavorano come l'artigiano del Leopardi, sin dall'Alba, per riposarsi a notte alta e nella loro bottega del loro sudore sono copersi gli arnesi di lavoro, le opere da essi costruite. A volte accompagnano il loro lavoro con una cantilena, con un motivo alla moda, con una nenia e così passano tutta la giornata ed i ragazzi che li circondano, pur desiderosi di apprendere il mestiere non riescono a resistere gli accanto per tante ore. E la gente ripete: «E' nù mastu buonu» onesto, e competente ed i ragazzi fanno ressa nella bottega per apprendervi il mestiere piuttosto che starsene per strada a bighellonare ed i genitori, per questo sono contenti.

Certo questi maestri sono, oggi, in via di estinzione come numero sono rimasti in pochi e nemmeno tanto preparati. Una volta costoro venivano vagliati e valutati a seconda dell'attività e del mestiere esercitato a seconda delle difficoltà che ad essi si presentava, c'erano «masti» di un facile mestiere e «masti» di un arduo mestiere, taluni erano andati sinanco fuori regione per apprendervi l'arte e quando poi si giurano stabiliti nel Paese d'origine, la gente era accorsa soprattutto per saggiare e

conoscere quell'arte importata da fuori. C'erano i famosi «Masti» e cucchiara: i muratori e taluni di loro hanno raggiunto per il passato e negli anni cinquanta la figura di grandi imprenditori edili, sono stati i più fortunati ed economicamente venuti i più benestanti, hanno costruito interi quartieri cittadini, assumendo numerosi dipendenti, per realizzare i loro scopi. Ed oggi a distanza di anni a vederli non si direbbe che essi, un tempo ebbero ad essere dei «Masti» sembrano, oggi, sennò nati capitani d'industria e come tali comportantisi. Raffinati ed evoluti nei modi e nel discorrere, quale fascino e quali progressi, riescono ad operare il danaro se ben impiegato! Ed in sostanza tutti quelli esercitanti l'attività edile hanno raggiunto, per il passato prestigiosi traguardi sociali e non pochi si sono veramente arricchiti. E dove sono andati a finire quei «masti» tradizionali di un tempo, per i quali sembrava che il tempo non trascorresse, chiusi per intere giornate nelle loro botteghe? Chissà! Se ne vedono sempre di meno e comunque non in città, solo nei paesi di provincia, continua a prosperare quasi sopravvivere l'artigiano, del Sud. Nelle città, in ogni caso, le antiche botteghe hanno assunto il carattere di grandi imprese, dalle proporzioni veramente gigantesche. Taluni si tramandano, di padre in figlio, quel mestiere tale da farne tanto per generazioni e tutto ciò non fa altro che avvalorare la qualità dell'arte veramente eccezionale e raffinata, come quei fabbricanti di orologi svizzeri che si tramandano da generazioni l'arte, non comune, di misurare il tempo.

Oggi nel Sud, è molto difficile che un giovane segua il mestiere del padre, tutt'al più può continuare la tradizione paterna, ingrandendo le dimensioni della bottega per farne una attività industriale e per rivestire egli stesso la figura del moderno imprenditore. Tempi che furono, tempi che saranno, gli artigiani del Sud, non sono per fortuna ancora scomparsi, anche se ce ne guarda con trepidazione la loro sopravvivenza e continuità nel tempo. La collettivizzazione di imprese sempre più praticata da un colpo sempre più duro a queste piccole imprese dalle dimensioni familiari e fondate sulla privata iniziativa dei singoli e sulla loro intelligenza e capacità di guadagno al di fuori ed al di là degli orari di lavoro previsti dai contratti collettivi. Oltretutto costoro è gente dignitosa, onesta, attaccata alla famiglia, nella quale realizza tutti i propri sogni ed aspirazioni più sincere. Come sincera e genuina si conduce la loro vita, così il prodotto finito si presenta all'acquirente, senza mistificazioni, in un'epoca come la nostra, ove l'apparenza riesce ad ingannare, anzi a gabbarne sempre di più.

Giuseppe Albanese

LCGGETE
"IL PUNGOLO..

G. B.

Costituito il Consorzio "SALERNO EXPORT",

La costituzione di un consorzio all'esportazione denominato «Salerno Export» è stata programmata presso la sede della Associazione degli Industriali.

L'iniziativa già patrocinata dal Gruppo Giovani Imprenditori dell'Industria, che ne ha concretamente sostenuto la validità, è stata accolta con soddisfazione da molti industriali interessati all'esportazione dei propri prodotti.

Il Presidente dei Giovani Imprenditori dell'Industria, avv. Granozio, ha illustrato, nel corso della riunione preliminare alla costituzione, le finalità e gli scopi del Consorzio Salerno Export con l'assistenza del dr. La-

pieni della Federexport che, come è noto, associa tutti i consorzi nell'ambito della Confindustria.

Al costituendo Consorzio hanno dato la loro adesione molte aziende che operano nei comparti più significativi dell'industria salernitana, i cui interessi sono accomunati partendo dalla considerazione che l'unione di aziende omogenee potrà incrementare le esportazioni sol attraverso la razionalizzazione degli acquisti collettivi di materie prime e l'offerta di prodotti finiti.

Il Consorzio assolverà anche all'importante funzione di assistenza e consulenza delle piccole imprese indu-

striali le quali potranno accedere, per il suo tramite, ai mercati internazionali.

Alla riunione hanno partecipato attivamente i giovani imprenditori salernitani nonché gli industriali interessati, mentre sono stati registrati interventi di rilievo del Vice Presidente del Comitato Centrale Vittorio Paravia, il quale ha sostenuto la necessità di coinvolgere nel decollo del Consorzio Salerno Export tutti gli enti pubblici e, particolarmente, la Camera di Commercio e le Banche locali.

Altro intervento puntuale registrato è stato quello del Prof. Ritorto, già delegato nazionale dei Giovani

Imprenditori e recentemente eletto consigliere regionale, il quale ha assicurato la presentazione di apposito disegno di legge regionale recante provvidenze per sostenere l'attività dei consorzi all'esportazione operanti nella Regione Campania.

Esaminata la situazione congiunturale dell'Ass. Industriali

L'equilibrio che aveva finora contraddistinto l'andamento del settore industriale attraverso una buona tenuta delle attività produttive è stato improvvisamente turbato dalla sospensione delle commesse SIP alle aziende che in Provincia lavorano nel campo dei cavi e delle apparecchiature telefoniche. Si sono avute, per tale motivo, richieste di cassa integrazione a pioggia, per un numero di lavoratori che supera le duemila unità.

L'andamento di tale fenomeno è stato accuratamente approfondito nel corso della riunione del Comitato di Presidenza della Associazione degli Industriali, presieduta da Giuseppe Amato.

Purtroppo il fenomeno non rappresenta un fatto isolato da considerare di natura congiunturale perché esso è stato preceduto e non potrà essere seguito da altri fattori di ordine negativo.

E' nota infatti la caduta del lavoro nell'industria edile specie nel Comune di Salerno e la quasi totale as-

senza di lavori pubblici nella intera Provincia.

Anche nel settore metalmeccanico, per ristrutturazioni o per adeguamento di elementi tecnologici, si notano segni di restrizioni di attività.

Per il settore conserviero permangono le difficoltà del credito di campagna ma si spera di poterle superare per l'intervento tempestivo della liquidazione o di anticipazioni dei contributi CEE. In fase previsionale il numero degli operai da occupare durante la prossima stagione non dovrebbe subire riduzioni nei confronti dell'anno scorso.

E' appena il caso di aggiungere che una tale situazione generale è stata valutata dal vertice della Associazione con il massimo senso di responsabile attenzione, senza indulgere a facili considerazioni di crisi né ad altrettanto facili tentazioni di prossima uscita dai momenti congiunturali.

Dalla riunione è emersa quindi la necessità di seguire l'andamento dei fenome-

ni interessandone le competenti Autorità politiche e amministrative, e proponendosi di avviare colloqui anche con le organizzazioni sindacali non sul piano contestativo ma su quello di un'attivo, anzi necessario confronto.

Alla discussione hanno partecipato l'impegno della loro esperienza il past-president Giunta, i vice presidenti d'Aquino, Mazzoleni, Paravia, il tesoriere Pisano, nonché in modo specifico per il suo settore il Presidente dell'Associazione Costruttori Alfonso Fimiani.

l'Hotel Victoria RISTORANTE MAIORINO

Vi ricorda la sua attrezzatura per:

RICEVIMENTI NUZIALI
E BANCHETTI
ELEGANTI E MODERNI
CAMPI DI TENNIS

CAVA DE' TIRRENI
Tel. 84 10 64



PASTIFICIO D.O.T.A. S.r.l.

Via Nazionale, 1034 - Tel. (081) 8831579
Torre del Greco (Napoli) - C.A.P. 80040 S. Maria La Bruna

D.O.T.A., la buona pasta di casa nostra

La classica pasta di Napoli

Nata nel giugno del 1926, la PASTA DOTA ha costantemente conservato quattro pregi per essere preferita:

- 1° E' prodotta esclusivamente con semola di grano duro pregiato che sono coltivati solo in alcune regioni dell'Italia meridionale e precisamente in Lucania e in Puglia.
- 2° E' lavorata con procedimento artigianale ed è essicata lentamente con apparecchi statici allo scopo di non alterare i requisiti analitici ed organolettici delle semole, per cui l'obiettivo fondamentale rimane la buona qualità e non la quantità.
- 3° E' prodotta da sempre con le famose trafilé di bronzo che danno alla pasta sapore, gusto e quella lieve ruvidezza in superficie che si amalgama bene con il condimento.
- 4° E' prodotta in piccola quantità, perciò è sempre fresca e porta la data di produzione su ogni confezione.

Se vi sono dubbi su questi pregi della PASTA DOTA, potete chiarirli con il Vostro Rivenditore che per Cava dei Tirreni sono: APICELLA Giuseppe, Via T. Cuomo n. 51 tel. 841781 CRISCUOLO Giuseppe, Corso Italia n. 235 tel. 841590 D'AMATO Rita, Via M. Benincasa n. 8 - 10 tel. 841383 D'AMATO Salvatore, Via Onofrio di Giordano n. 46 tel. 842806 GIGANTINO Giuseppe, Via Atenolfi n. 9 tel. 841645

"IL PUNGOLO", PORGE AGLI AMICI BUON FERRAGOSTO
e ricorda agli abbonati di volere cortesemente rinnovare l'abbonamento
col prossimo settembre - il numero del c/c postale è 14911846

Liberali col Ministro MEGLIO COSÌ

Abbiamo sempre saputo che i Liberali, in Italia, fossero, elettoralmente parlando, ben pochi, anzi quando qualche anno fa, erano caduti talmente in basso da rischiare la morte politica, c'erano molti connazionali che non intendevano neppure sentirne parlare o come suoi dirsi, ne avvertivano la maledice (sic!) presenza, addirittura da lontano e si verificavano degli isterismi contestatari, contro quanti, per lo meno sinceri e coerenti, asserivano la perenne validità del verbo Liberale; ma poi le cose sono andate diversamente. E ci spieghiamo meglio: i liberali oltre a non scomparire hanno visto rinvigorire le loro antiche speranze ed addirittura hanno visto insediati, ben due loro Ministri nel passato governo del Paese ed altri due parlamentari, come vice-Ministro ed allora le cose, dalla sera alla mattina sono cambiate e di gran lunga migliorate, per lo meno moralmente, per quegli assidui antichi liberali e militanti di sempre. Ma, non appena, in una visita ufficiale un Ministro Liberale poneva piede, nelle provincie Italiane ecco che, oltre alle locali autorità che per rappresentanza ufficiale erano tenute a presenziare alla cerimonia, uno stuolo di cittadini, non già starsele zitti ed osservare la cerimonia e magari non dare nell'occhio, ma inopportunamente e sfrontati, fare professione liberale «oram populus suscitando e le risa e la stizza e tutto quel complesso di passioni istintive che si finiva addirittura con l'arrossire al loro posto di Liberali «ad libitum» alla presenza del Ministro di turno.

Non abbiamo mai nascosto le nostre pur tiepide simpatie per quei Ministri democristiani o di quei Partiti del Centro democratico, che così saggiamente ci tengono, a volte, eroicamente lontani le mille miglia dalla tirannia comunista o fascista. Ma non abbiamo mai avuto l'imprimatur di professare altro colore politico che non fosse quello di sempre, sia pure solo durante quel ristretto margine di tempo che consente di salutare i naturali alleati dei Liberali, corresponsabili nel Governo del Paese. E a dire che forse, in ultima stanza la presenza stessa sarebbe, in tal modo più intelligente e più apprezzata, ci par quasi di udire «Ci sono anche i Liberali, venuti apposta ad onorarci». Non è forse così amici lettori? Ci sembra, a dir la verità, una stonatura e di quelle macroscopiche far opera o azione di fede politica diversa, profittando della confusione della cerimonia o anche perché l'illustrate ospite non ci può contraddire, quando si dice: «Sono stato sempre del vostro Partito e magari poi, si è stati addirittura candidati in un lontano paesino della provincia, nella lista di altro Partito.

Ci pare proprio, che così operando, si sottovaluti l'avversario politico, si pechi di superficialità e di mancanza di etica sociale o di quella sul comportamento umano. Quella opportu-

nità, quella flessione eccelsa, come canne al vento, quella predisposizione morale alla pratica della genuflessione, alla fraterna stretta di mano, ci pare non sia, nei nostri connazionali una cosa da eccitare come una novità; essa ha un non dimenticato ed illustre precedente storico, allorché Churchill, il grande storico della Seconda Guerra Mondiale e primo Ministro britannico,

ebbe a far osservare nella sua monumentale opera (citiamo a memoria). L'armistizio dell'Ottobre Settembre 1943, ebbe a trasformare ben 45.000.000 (quarantacinque milioni) di italiani fascisti in italiani democratici. Questa la distorta coerenza tutta nostra di cui gli Europei ci accusano, si fanno beffe e ci condannano e con l'occasione ci trattano anche, ben consapevoli del

nostro passato, come quelli che quando si presenta l'occasione, rischiano il precipizio e sbarrano e si agitano ed inscenano baldoria, dando per seppellito il loro passato, pur di poter, in coro gridare: «Morto il Re, Viva il Re» e recitano il detto, in italiano, ignorando, come sempre, che lo stesso ha una origine lontana da noi le mille miglia, perché francese. Giuseppe Albanese

Era cominciata anche a Brunelli, l'affluenza dei bagnanti dopo il pistolotto. Lunzio Panunzio, lo scrittore, aveva decantato come sapeva far lui, soltanto lui, più rinomato giornale, i pregi di Brunelli; di lì miracolo che aveva sorpreso le altre marine, vicine e lontane, da lungo tempo famose. Ma che poteva il tempo contro la formidabile penna di Nunzio Panunzio?

Il sindaco di Brunelli aveva convocato il Consiglio per conferire all'illustre pubblicista e scrittore la Cittadinanza Onoraria, aspettava che lo stesso Panunzio fissasse il giorno per la consegna solenne della Pergamena già pronta e visibile nella segreteria del Comune e, intanto, veniva preparando un discorso d'occasione, infiorato di ricordi classici. Panunzio, però, non rispondeva e nessuno si sapeva spiegare il silenzio dell'uomo che doveva aver tanti segreti e tempo quanto basta a dettar due parole.

«Il silenzio vorrebbe dire...» «Vuol dire - chiari il segretario - che non gradisce...» «Non gradisce la Cittadinanza di Brunelli?... Voi le shalate grosse!...» Panunzio aveva visitato quel paese ed era rimasto entusiasta; dalla casa del sindaco l'aveva elogiato e, sul terzetto, accanto alle belle figure del primo cittadino, aveva proclamato quel mare «un lembo di paradiso». «Nessuna marina è più bella della vostra» aveva detto Panunzio da perfetto intenditore, dondolandosi orgogliosamente il ventre e la pappagorgia. «Ci vado di persona» disse il sindaco.

Nunzio Panunzio era a Roma, ma il sindaco di Brunelli non ci andò solo. Il capellano, sempre restio per via di quelle bagnanti indovolate che avevano messo a rumore il paese, si lasciò, finalmente, persuadere e l'accompagnò, non senza qualche riserva. (Quei due valevano quanto tutti gli altri rimasti ad aspettare. «Era un paio di giorni Panunzio a Brunelli. Ne passarono invece quattro e il sindaco e il capellano tornarono soli. «Che vuol farsi della cittadinanza brunellesca? E' una derisione per un uomo di quella importanza! Ora non si può neppure proporgli altro, sembrerebbe un baratto...» Il motivo per cui Panunzio non aveva avuto e forse non aveva accettato lo sapevano soltanto il sindaco e il capellano.

«Gli altri non hanno lo stesso diritto? non sono brunelleschi anch'essi? Andarono tutti dal capellano, più arrendevole; dal sindaco nessuno andava, lo sapevano furioso e, dopo il viaggio a Roma, pigliava fuoco per nulla. «E' una faccenda privata». «Un corno! Si tratta di un caso che, come dicono, intacca l'onore del paese» «E' una faccenda privata - ripeteva il capellano - e non insistete, vi prego» «Non vogliamo tra i primi, ma ci pare che un zinzin di diritto l'abbiamo anche noi.» Se n'andarono borbotando, ma i consiglieri dell'opposizione, che avevano aspettato la risposta fuori, domandarono ad alta voce: «Una faccenda privata? E' la pergamena fatta a spese del comune?...»

Infatti la pergamena montava la testa a tutti: Brunelli in fermento, il capellano in furia il sindaco s'era eccelsa, la colonia dei bagnanti rideva e stuzzicava di nascosto i più scalmanati. Bisognava subito convincere il sindaco a dare una risposta alla domanda che andava sotto il nome di Nunzio Panunzio.

Se Brunelli era in fermento, dal sindaco era l'inferno. La moglie aveva detto la sua ed ora non riuscivano a mettersi d'accordo. «Un gran nome, una fortuna per la nostra figliuola non dobbiamo dormirci sopra. Degli'importanti e degli'impazienti mi rido, di Panunzio no. Panunzio ci ha arricchiti con un tratto di penna. La colonia dei bagnanti è così folta quest'anno che neppure noi abbiamo più un buco. Capisci? Se dicessimo no, ci direbbero nemico e allora...» «Potevi fare a meno di offrirgli la cittadinanza, senza prima scandagliare da dove provenivano i suoi ardori sentimentali.

«Indietro non si torna, per bacco! Egli ama tanto questo paese che s'è scelta la sposa qui». «Ma Amelia non vuol saperne, bella com'è, preferisce un uomo di modeste condizioni, ma...» «Bisogna persuaderla. Quel visino di Venera Anadiomene, i suoi capelli, gli occhi hanno avuto il torto... Ma lo faccia per il bene del paese, di questo paese che, finalmente, muota nell'abbondanza per lui, per opera di Nunzio Panunzio. Dopo il matrimonio, la felicità sigillata per sempre. La tua collaborazione è preziosa, in questo momento.

«Ma quali argomenti troverò?» «Santo cielo! Vuoi che ti suggerisca gli argomenti? Nunzio Panunzio è un scrittore; la sua voce ascoltata come quella di un dio; i suoi articoli vanno letti e meditati; le sue ricchezze enormi. Un dietto, le macchie sono anche nel sole, non è bello. I pagani che la sapevano lunga, non dettero importanza alla bellezza maschile e non fu perché se n'erano scordati.» «Ma è anche quasi vecchioso. «Siamo o non siamo sotto l'influenza della civiltà americana? - conclude autorevolmente il marito - In America gli uomini attempati sposano donne nel fior degli anni.

Quando la signora tornò dopo il colloquio con la figlia, aveva gli occhi rossi di lacrime. Ha detto che è un sacrificio, ma lo farà per noi e per questo paese che adora. Pangeva, povera figlia! «Beninteso che il sacrificio Alfredo Caputo continua in sesta pag.

M O S C O N I

Clinica veterinaria piccola Svizzera

E' stata inaugurata il 5 luglio la nuova Clinica Veterinaria «Piccola Svizzera» del Dr. Mario Lambiase.

L'impianto, ubicato nella zona industriale di Cava de' Tirreni, in prossimità dell'uscita autostradale, è uno degli impianti più attrezzati d'Italia; è dotato infatti oltre che di una accogliente sala d'attesa, di un ambulatorio clinico, di una sala chirurgica, dotata di apparecchiatura per anestesia generale e rianimazione, di un reparto bagni e tosstura, nonché di un reparto per degenza ricovero e pensione ove possono essere ospitati con la massima igiene e sotto sorveglianza una cinquantina di animali (cani, gatti, uccelli ecc.). L'attrezzatura efficientissima e modernissima consente di attuare la terapia e gli interventi operatorii in ambienti idonei e funzionali.

Alla serata inaugurale, officiata religiosamente dal Rev. don Peppino Zito, sono intervenute autorità, cinofili e zoofili di tutta la provincia.

Non abbiamo mai nascosto le nostre pur tiepide simpatie per quei Ministri democristiani o di quei Partiti del Centro democratico, che così saggiamente ci tengono, a volte, eroicamente lontani le mille miglia dalla tirannia comunista o fascista. Ma non abbiamo mai avuto l'imprimatur di professare altro colore politico che non fosse quello di sempre, sia pure solo durante quel ristretto margine di tempo che consente di salutare i naturali alleati dei Liberali, corresponsabili nel Governo del Paese. E a dire che forse, in ultima stanza la presenza stessa sarebbe, in tal modo più intelligente e più apprezzata, ci par quasi di udire «Ci sono anche i Liberali, venuti apposta ad onorarci». Non è forse così amici lettori? Ci sembra, a dir la verità, una stonatura e di quelle macroscopiche far opera o azione di fede politica diversa, profittando della confusione della cerimonia o anche perché l'illustrate ospite non ci può contraddire, quando si dice: «Sono stato sempre del vostro Partito e magari poi, si è stati addirittura candidati in un lontano paesino della provincia, nella lista di altro Partito.

Ci pare proprio, che così operando, si sottovaluti l'avversario politico, si pechi di superficialità e di mancanza di etica sociale o di quella sul comportamento umano. Quella opportu-

pone in un locale alla moda cittadino le sue tele, ammiratissime, sia per la tecnica pittorica usata, sia per la novità degli argomenti trattati.

Al nostro affezionato lettore che ci segue ormai da anni e che intende il tempo libero come l'otium di memoria romana, vale a dire ricreazione attiva dello spirito e sano impegno del tempo libero, vadano i nostri più cordiali auguri di un meritato e più ambito successo artistico.

Laurea Mascolo

Ci giunge da Roma la lieta notizia che il giovanissimo - ventenne appena - Vincenzo Mascolo figliuolo delletto del carissimo amico Avv. Luigi e Giovanna Ferrazzi ha conseguito col massimo dei voti la laurea in giurisprudenza discutendo brillantemente la tesi «Unitarietà delle funzioni nelle procedure concorsuali».

L'odierno successo di Vincenzo Mascolo rinnova una gloriosa tradizione della illustre famiglia Mascolo giuristi di spiccata intelligenza e preparazione e ci riporta al successo del bisnonno Avv. Luigi Mascolo che nel secolo scorso conseguì anche a solo venti anni la laurea di giurisprudenza emergendo poi nella libera professione di avvocato.

Al neo Dott. Vincenzo Ma-

scolo che porta il nome prestigioso dell'avo paterno che fu tra i più illustri civiltà del foro salernitano e al caro Gino e consorte Giovanna giungano le nostre vive felicitazioni per il meritato successo e auguri cordialissimi per un radioso avvenire.

Culla

I giovani coniugi Enrico Alfano ed Alfonsina De Filippis sono i festa per il lieto evento che ha allietato la loro casa con la nascita di una graziosa bimba cui è stato dato il nome di Alice. Ai felici genitori, alla neonata e ai nonni tra cui il Dott. Federico De Filippis, Sindaco di Cava giungano le nostre vive felicitazioni ed auguri cordialissimi.

Specializzazione

Il Dott. Vincenzo Prisco si è specializzato in Medicina Interna riportando il massimo dei voti. Il Dott. Prisco ha scelto una interessante tesi sullo scompenso cronico di cuore riscuotendo vivo elogi del relatore (l'illustrato Prof. Raffaele Breda docente di clinica medica all'Università Cattolica del Sacro Cuore).

Felicitazioni ed auguri.

Onomastici

Auguri cordialissimi agli amici che festeggiano il loro onomastico nel corrente mese di agosto:

Ing. Alfonso Romano, sig. Alfonso Pisapia, sig. Alfonso Jorane, sig. Gaetano Jorane, Prof. Alfonso Coppola, Dott. Comm. Gaetano Guida, Dott. Gaetano Magliana, Cav. Gaetano Leo, P. Lorenzo D'Onghia, Rev. P. Arturo Jacovino, sig. Arturo Prisco, Rag. Alfredo Colucci, Sig. Alfredo Di Nunno, Avv. Domenico Apicella, Sig. Mimmo Passaro, Sig. Domenico Pisapia, Prof. Dr. Arturo Infanzini, Prof. Dr. Arturo De Falco, Prof. Dr. Arturo Ragierio, Dott. Comm. Rocco Moccia, Sen. Prof. Salvatore Velutini, Avv. Salvatore De Cicco, N.D. Rosetta Coppola, Rev. Santamaria.

Particolari feroci auguri a S.E. Mons. Alfredo Vozzi, Arcivescovo di AMALFI e Vescovo di Cava e a S.E. Mons. Gaetano Pollio Arcivescovo di Salerno.

La nonnina di Cava ha compiuto i 100 a.

La signora Maria Senatore vedova Avagliano può considerarsi la nonnina di Cava, avendo compiuto i 100 anni il 19 luglio scorso. Domenica tutti i parenti (fi-

gli, nipoti e pronipoti) le hanno preparato una bella festa, che si è svolta nel giardino della propria casetta sita in fondo al Viale Marconi, all'ombra di un folto pergolato di uva dai grappoli quest'anno eccezionalmente abbondanti, forse presagio di vita ancora lunga e prospera per la festeggiata.

Erano presenti un centinaio di persone. E' stata celebrata una Messa all'aperto da padre Giuseppe Baldini o.f.m., che, al termine, ha letto il telegramma col quale il Santo Padre ha inviato la Sua benedizione e i Suoi auguri.

Dalle pronipotine sono state rivolte alla nonnina poesie e pensierini augurali. E' stato quindi offerto un rinfresco; molta emozione vi è stata quando la festeggiata ha tagliato, tra festose ovazioni, la torta dei cento anni.

Auguriamo alla vispa nonnina, che così lietamente ha iniziato il suo secondo secolo di vita, i più fervidi auguri perché possa vivere ancora a lungo e in buona salute e godersi ancora per anni l'affetto e la venerazione che i numerosissimi parenti quotidianamente le tributano.

E. G.

Lutto Ferraioli

Si è serenamente spenta la N.D. Teresa Salomone vedova Ferraioli donna di elette virtù domestiche sposa e madre esemplare.

Appartenente ad una delle più cospicue famiglie cava-



la gentildonna scomparsa, divenuta vedova in giovane età, visse la sua esistenza in una continua dedizione ai quattro figliuoli ai quali inculcò sentimenti più nobili di una vita cristiana, fatta di probità e rettitudine.

La sua scomparsa ha lasciato un vuoto incolmabile tra le pareti domestiche e tra i numerosi amici che ne apprezzarono sempre le eletti doti di mente e di cuore. Agli ottimi figliuoli Dott. Francesco, Cav. Diego, Enzo e Lucio, alle nuore, ai nipoti e parenti tutti giungano i nostri sentimenti di viva solidarietà e il nostro vivo ed affettuoso cordoglio.

Il sindaco di Brunelli aveva convocato il Consiglio per conferire all'illustre pubblicista e scrittore la Cittadinanza Onoraria, aspettava che lo stesso Panunzio fissasse il giorno per la consegna solenne della Pergamena già pronta e visibile nella segreteria del Comune e, intanto, veniva preparando un discorso d'occasione, infiorato di ricordi classici. Panunzio, però, non rispondeva e nessuno si sapeva spiegare il silenzio dell'uomo che doveva aver tanti segreti e tempo quanto basta a dettar due parole.

«Il silenzio vorrebbe dire...» «Vuol dire - chiari il segretario - che non gradisce...» «Non gradisce la Cittadinanza di Brunelli?... Voi le shalate grosse!...» Panunzio aveva visitato quel paese ed era rimasto entusiasta; dalla casa del sindaco l'aveva elogiato e, sul terzetto, accanto alle belle figure del primo cittadino, aveva proclamato quel mare «un lembo di paradiso». «Nessuna marina è più bella della vostra» aveva detto Panunzio da perfetto intenditore, dondolandosi orgogliosamente il ventre e la pappagorgia. «Ci vado di persona» disse il sindaco.

Nunzio Panunzio era a Roma, ma il sindaco di Brunelli non ci andò solo. Il capellano, sempre restio per via di quelle bagnanti indovolate che avevano messo a rumore il paese, si lasciò, finalmente, persuadere e l'accompagnò, non senza qualche riserva. (Quei due valevano quanto tutti gli altri rimasti ad aspettare. «Era un paio di giorni Panunzio a Brunelli. Ne passarono invece quattro e il sindaco e il capellano tornarono soli. «Che vuol farsi della cittadinanza brunellesca? E' una derisione per un uomo di quella importanza! Ora non si può neppure proporgli altro, sembrerebbe un baratto...» Il motivo per cui Panunzio non aveva avuto e forse non aveva accettato lo sapevano soltanto il sindaco e il capellano.

«Gli altri non hanno lo stesso diritto? non sono brunelleschi anch'essi? Andarono tutti dal capellano, più arrendevole; dal sindaco nessuno andava, lo sapevano furioso e, dopo il viaggio a Roma, pigliava fuoco per nulla. «E' una faccenda privata». «Un corno! Si tratta di un caso che, come dicono, intacca l'onore del paese» «E' una faccenda privata - ripeteva il capellano - e non insistete, vi prego» «Non vogliamo tra i primi, ma ci pare che un zinzin di diritto l'abbiamo anche noi.» Se n'andarono borbotando, ma i consiglieri dell'opposizione, che avevano aspettato la risposta fuori, domandarono ad alta voce: «Una faccenda privata? E' la pergamena fatta a spese del comune?...»

Infatti la pergamena montava la testa a tutti: Brunelli in fermento, il capellano in furia il sindaco s'era eccelsa, la colonia dei bagnanti rideva e stuzzicava di nascosto i più scalmanati. Bisognava subito convincere il sindaco a dare una risposta alla domanda che andava sotto il nome di Nunzio Panunzio.

Se Brunelli era in fermento, dal sindaco era l'inferno. La moglie aveva detto la sua ed ora non riuscivano a mettersi d'accordo. «Un gran nome, una fortuna per la nostra figliuola non dobbiamo dormirci sopra. Degli'importanti e degli'impazienti mi rido, di Panunzio no. Panunzio ci ha arricchiti con un tratto di penna. La colonia dei bagnanti è così folta quest'anno che neppure noi abbiamo più un buco. Capisci? Se dicessimo no, ci direbbero nemico e allora...» «Potevi fare a meno di offrirgli la cittadinanza, senza prima scandagliare da dove provenivano i suoi ardori sentimentali.

«Indietro non si torna, per bacco! Egli ama tanto questo paese che s'è scelta la sposa qui». «Ma Amelia non vuol saperne, bella com'è, preferisce un uomo di modeste condizioni, ma...» «Bisogna persuaderla. Quel visino di Venera Anadiomene, i suoi capelli, gli occhi hanno avuto il torto... Ma lo faccia per il bene del paese, di questo paese che, finalmente, muota nell'abbondanza per lui, per opera di Nunzio Panunzio. Dopo il matrimonio, la felicità sigillata per sempre. La tua collaborazione è preziosa, in questo momento.

«Ma quali argomenti troverò?» «Santo cielo! Vuoi che ti suggerisca gli argomenti? Nunzio Panunzio è un scrittore; la sua voce ascoltata come quella di un dio; i suoi articoli vanno letti e meditati; le sue ricchezze enormi. Un dietto, le macchie sono anche nel sole, non è bello. I pagani che la sapevano lunga, non dettero importanza alla bellezza maschile e non fu perché se n'erano scordati.» «Ma è anche quasi vecchioso. «Siamo o non siamo sotto l'influenza della civiltà americana? - conclude autorevolmente il marito - In America gli uomini attempati sposano donne nel fior degli anni.

Quando la signora tornò dopo il colloquio con la figlia, aveva gli occhi rossi di lacrime. Ha detto che è un sacrificio, ma lo farà per noi e per questo paese che adora. Pangeva, povera figlia! «Beninteso che il sacrificio Alfredo Caputo continua in sesta pag.

OSSERVATORIO CONGIUNTURALE TESSILE

Nel corso della 27ª Rilevazione Osservatorio Congiunturale tessile, si è svolta a Milano, un'importante tavola rotonda presieduta dal Professor Giancarlo Ravazzi, presidente dell'ISDI (Istituto per la Distribuzione Italiana).

Affinamento di bisogni, aumento dei consumi, moltiplicazione e diffusione dei punti di vendita hanno mutato in questi ultimi anni il sistema distributivo commerciale.

Ci sono stati cambiamenti nei diversi momenti del canale distributivo da parte di produttori, grossisti, dettaglianti e consumatori, al fine di adeguare l'offerta commerciale alla domanda dei prodotti tessili.

La distribuzione tessile, costituisce dunque freno o stimolo allo sviluppo del settore?

Su questo ed altri interrogativi si sono soffermati i relatori nel corso dell'interessante dibattito.

Ha partecipato alla tavola rotonda anche il Vicepresidente dell'Associazione del Commercio e del Turismo, Renato Cavaliere.

Egli si è soffermato su due punti particolarmente interessanti a distribuzione tessile, intesa come processo che consente il deflusso del prodotto da produttore a consumatore finale. Fenomeni che si possono sintetizzare nella crescente specializzazione dei commercianti e nello sviluppo della collaborazione tra industria e distribuzione. Si nota, infatti, ha ribadito Cavaliere, almeno per il comparto tessile, una tendenza alla specializzazione degli operatori mercantili con conseguente scomparsa di attività tipo «abaz» e parallelamente la nascita di aziende con assortimenti merceologici notevolmente specializzati. Il secondo aspetto positivo è relativo alle iniziative promozionali da parte dell'industria, tendenti a stabilire programmi in stretta collaborazione con gli operatori mercantili. Tutto questo permette di conseguire notevoli miglioramenti della efficienza e funzionalità del sistema distributivo. E ciò con evidenti vantaggi anche per il consumatore.

VECCHIA FORNACE
SULLA
Panoramica Corpo di Cava
metri 600 s/m
Cucina all'antica
Pizzeria - Brace
Telefono 461217

61 Tenniste di undici nazioni al torneo femminile di Cava dei Tiri.

Perfettamente organizzato dal Social Tennis Club Cava con il patrocinio dell'Azienda di Soggiorno si è svolto nei giorni scorsi sui campi della Villa Comunale il Quinto torneo internazionale femminile di tennis.

Il torneo che di anno in anno acquista sempre maggiore prestigio ha visto radunate sui campi di Cava dei Tiri ben 61 tenniste di 11 nazioni: Australia, Austria, Cecoslovacchia, Francia, Grecia, Israele, Italia, Perù, Spagna, Stati Uniti, Ungheria, le quali sono sta-

te costrette usare per l'esigenza delle gare anche i campi di Badia di Cava concessi dal Cav. Adolfo Maiorino. La vittoria finale ha arreso ad una giovanissima tennista la peruviana Pilar Vasquez di appena 17 anni che ha festeggiato i quasi dieci anni di attività tennistica dalla svolta. La vittoria è stata meritata e combattuta perché al torneo hanno partecipato tenniste di nome prestigioso come la spagnola Baldovinos, l'americana Steimetz, la francese Amiahe, le italiane Zoni, Canapi, Mel, Lazzari, l'ungherese Rosavolgi.

L'organizzazione è stata perfetta e di ciò va data lode ai dirigenti del Social Tennis Club Cava e al suo Presidente Prof. Dr. Arturo Infranzi che ha opportunamente inserito nel programma manifestazioni mondane conclusi con l'elezione di miss Torneo il cui titolo dalla apposita giuria è stato conferito alla francese Chevalier.

La importante manifestazione sportiva si è conclusa con la premiazione fatta dal Sindaco Dott. Federico De Filippis e da altre autorità in un clima di viva cordialità.

Laurea Falbo

Presso la facoltà di Giurisprudenza dell'Università degli Studi di Salerno, si è laureata in Scienze Politiche con lusinghiera votazione la dott.ssa Elvira Falbo, direttrice della scuola di Servizio Sociale A.N.S.I. di Salerno, discutendo una tesi di attualità: «I servizi Sociali-Sanitari dell'ordinamento Regionale relatore il ch.mo prof. Nicola Crisci, correlatore il prof. Enzo Maria Marenghi docente di diritto degli Enti Locali.

Alla dott.ssa Falbo le più vive felicitazioni de' «Il Pungolo».

Neo Sacerdote

Nel corso di una solenne cerimonia nel Duomo di Cava S.E. Mons. Alfredo Vozzi, Arcivescovo di Amalfi e Vescovo di Cava assistito dal Capitolo Cattedrale e di tutto il clero della Diocesi ha ordinato sacerdote il giovane Don Gennaro Apuzzo della vicina Vietri.

Nel corso del solenne rito S. E. Vozzi ha pronunciato nobilissime parole di esaltazione del Sacerdozio ed ha lanciato un appello perché cessi la lamentata crisi delle vocazioni.

Al neo sacerdote le nostre vive felicitazioni ed auguri cordiali di santo apostolato per la gloria della Chiesa.

Lutto

Si è serenamente spento dopo una vita di intenso lavoro il N.H. Pasquale Della Monica decano dei commercianti in tessuti della nostra città che tutta la vita spese nel culto del lavoro e della famiglia.

Alla vedova sig.ra Lina Barrella, ai figli Maria, Gaetano, Alfredo ed Antonio al fratello Alfredo, alla sorella, ai nipoti le nostre vive condoglianze.

I maturi nel Liceo "M. GALDI."

Ripetiamo l'elenco dei Maturi del Liceo Classico «Marco Galdi» cui presiede con tanto impegno e preparazione l'Illustre Prof. Dr. Daniele Caiazza.

Alfano Pasquale, Amabile Giuliano, Avagliano Rita, Baldi Gianfranco, Bartolucci Niso, Bisogno Luigi, Cervanti Alfonso, Conte Raffaele, Coppola Rosa, D'Adamo Grazia, D'Andrea Pasquale, Esposito Salsano Maria, Lupi Milite Pasquale, Pisani Annabella, Ricci Wilma, Romaldo Felicia, Scarpato Antonio, Senatore Salvatore, Sica Gianfranco, Sorrentino Maria Teresa, Amabile Tommaso, Avallone Raffaella, Bisogno Giovanna, Del Seno Daniela, Di Marino Ma-

LA BUONA AZIONE

continua. della 3ª pag. la mia macchina. Povera bestia: come correva!

Per qualche secondo fissai quegli occhi quasi fosforescenti, che la penombra rendeva particolarmente evidenti ed ebbi la sensazione, forse l'illusione, di percepire celesticamente il pensiero di quel povero animale. Sentii allora vivo e palpitante dentro di me il suo stesso sentimento d'angoscia e di sgomento di chi, uomo o bestia che sia, si vede abbandonato per la seconda volta, mescolato all'impossibile desiderio di raggiungere l'automobile.

E, ad esser sincero, nel momento in cui pigliai l'acceleratore e lo vidi scomparire definitivamente, dietro la curva delle cosse dette «Maddonnelle», avvertii quasi uno strappo al cuore e mi ricordai d'una notizia che ho appreso, consultando un attendibile testo storico:

Nel 1500 circa, nella città di Costantinopoli o Bisanzio, da poco capitale dell'impero ottomano, c'erano per le strade, numerosi cani che, coi loro schiamazzi, disturbavano di notte e di giorno, la quiete di tutti gli abitanti, incluso il sultano che viveva da monarca, nel suo castello. E ciò durò fino al giorno in cui, esasperato, il sultano diede ordine di catturarli tutti, uno per uno, intenzionato probabilmente,

— Direttore responsabile: —
FILIPO D'URSI

Autorizz. Tribunale di Salerno
23 - 8 - 1962 N. 206

Tip. Giovane - Longomare Tr.-SA

I maturi nel Liceo Scientifico

6ª Commissione Vª A

Albano Amelia, Angrisani Francesco, Basta Annamaria, Casaburi Rosa, Chiarolanza Maria Rosaria, De Leo Giovanna, De Luca Mariella, De Pisapia Patrizia, De Pisapia Rossella, Ferrara Mauro, Granata Anita, Gravagnuolo Annalisa, Guarino Ida, Lambiasi Antonella, Marrazzo Marina, Melzi Paola, Angela Adele, Palmieri Rodolfo, Pellegrino Margherita, Rossi Maria Rosaria, Salsano Clotilde, Vitale Andrea.

Vª C

Amendola Rosario, Baldi Danilo, Bruno Massimo, Caiazza Salvatore, Caputo Gerardo, Catone Giuseppe, Corsale Franco, Di Donato Francesco, Epiano Angelo, Lambiasi Elvino, Luciano Alfonso, Masullo Alfonso, Muto Luigi, Padovano Sor-

rentino Antonio, Papa Roberto, Pellegrino Francesco, Porfido Vittorio, Salsano Matteo, Seccia Alfonso, Senatore Giuseppe, Sorrentino Romualdo, Toci Germano, Vangone Umberto, Villani Prisco.

Commissione 3ª Vª B

Auricima Filomena, Avagliano Antonella, Avagliano Immacolata, Califano Emilio, Caso Paolo, Cerioli Claudio, Crudele Raffaele, D'Amato Antonio, D'Amico Maria Eugenio, Del Buono Vincenzo, Di Maio Valeria, Fasano Alfonso, Ferrara Giuseppe, Lamberti Filomena, Pisapia Gianfranco, Raimondo Pasquale, Roma Annamaria, Rovezzi Ugo, Sarno Adolfo, Sarno Amalia, Scerrimmo Anna Pia, Senatore Laura, Venturino Nicola, Villani Pasqualina, Virno Alfonso, Masullo Alfonso, Rosario, Vitale Antonio, Vitale Elda.

'A CROCE D'A CASA

Tenêvo jnt' 'e Chianise, 'na bella casarella, ddoie stanze 'na cucina cu lloggia e giardinetto. Doppo vint'anne vène u patrone Benincasa; òva spusà 'na figlia e se pigliaje la casa. 'N'amico a evumpassione, me dette 'o scantinone pe' m'arrangia 'nu poco, e 'a rrobba ammutunato. Ringrazio a echist'ammo; m'a tanne che sempiglio: agge perduto 'a pace, assieme cu 'a famiglia! Speranno avè n'alloggio na casa popolare, faciette istanze au Sineco, Prefetto e Assegnatore; certe ca ecà promettanno e m'ancano sicuro, se echiiu 'e quatt'anne e, c'aspite, niscuno se ne curo! L'autorità me dicene: chi ha fede ha speranza, me 'e st' proverbio 'o popolo tenimmo chiane 'a panza, pe' mmezzo 'e chesta casa, quanta malincunia, che pene che turnimmo 'e chesta vita mia! Me sonno tutt' 'e notte 'a casa d' 'e Chianise, cu' sole, 'o purgato e llua Paravise, 'e piantulelle 'e siure, e 'i chisti tiepme ecà, pure 'a lattuga fresca 'e frutta 'e qualità. Me ritiravo 'a sera 'neopp' 'a sta luggetella, me cunzulavo 'e ll'aria e 'i quache nzalattella. Me stongo jnt' 'a tana ummeto e strillulillo, e spisso avimmo 'a visita 'e quache suricillo. Trent'anne agge versato 'e tasse e contribute, tanta fatica e stiente, e echeste n'aggio avuto. Chi sa qu'io jorno 'e chisto, si nun mme danno 'a casa: a echist saccio me magno a mmorre lene e mmo!...

Giovanni Jovine

CONTINUAZIONI

ad ammazzarli. Ma, non appena li ebbe di fronte, spinto da un senso di pietà, li fece caricare su una nave e sbarcare su isolotto, che esiste ancora oggi, di fronte alla città, sul quale c'erano varie sorgenti. E lì i cani rimasero per alcuni mesi, riforniti periodicamente di cibo, fino al giorno in cui il sultano, venuto a conoscenza che le bestie soffrivano, le fece di nuovo catturare e riportare in città, decretando pene severissime per chiunque avesse fatto loro del male, per qualsiasi ragione, anche se veniva svegliato di soprassalto. E quest'episodio si verificò nientemeno che, presso i turchi del 1500 che in fatto di ferocia, sono dei docenti universitari rispetto ai nazisti di Hitler ed i russi di Stalin...

Oggi purtroppo, noi italiani del XX secolo, almeno sotto certi aspetti, siamo più crudeli di quei turchi... Ma poi questi pensieri svanirono di fronte alle insidiose curve della strada di S. Cipriano ed alla luce rossa, che m'avvertiva che avevo poca benzina nel serbatoio.

Oggi, quando di tanto in tanto, ripenso a quella notte, mi pongo alcuni interrogativi ai quali, purtroppo, non avrò mai risposta: ho veramente salvato la vita a quel povero cane?

E questo è più importante: fino a quando, un povero cane randagio, che ha solo sofferto ed è più innocuo d'un pezzo di creta o di legno, arde, sospeso sul suo collo, come la famosa spada di Damocle, quest'ingiustizia condan-

na a morte, che la nostra società gli riserva e che, oltre tutto, gli si presenta sotto le false sembianze d'un padrone affettuoso e benevolo, che nascondono un essere a cui il diavolo o Circe, e non certamente Dio, ha dato forma umana?

MEGLIO COSÌ

continua. della 5ª pag. deve tenerlo in petto, ben custodito. Nessuno deve sapere che... il volto nasconde le pene dell'anima contese le lacrime, atteggiarsi il visino così e così, il tempo poi; farà quello che non sanno fare gli uomini.

Il tempo non sempre è galantuomo. Si affacciò alla ferida immaginazione del sindaco la v i v i d i a figura di Nunzio Panunzio, quando gli chiese la mano dell'ultima figliuola con grande sospiro. Panunzio era superbo e quando si gonfiava bisognava ascoltarlo e temerlo: forse era anche sospeso.

Si cacciò in testa il cappello Jaccio di paglia ed uscì col proposito di dir tutto filato filato al capellano. Molti gli furono dietro per interrogarlo, ma egli quasi furioso tirò dritto e giunse alla canonica stillante sudore.

Il capellano pensò un poco: «Ora Panunzio scriverà roba da chiodi di noi, del nostro paese» disse guardando il mare affollato da tutte quelle sirene.

Si riprese poi subito e, rialzando mentalmente il discorso alla morale, «Troppa fretta per la pergamena, ma meglio così» concluse. Meglio così.

Al tuo servizio dove vivi e lavori

Cassa di Risparmio Salernitana

DIREZIONE GENERALE E SEDE CENTRALE IN SALERNO

Via Cuomo, 29 - Tel (089 225022 Telex 770128 Carsal

Capitali amministrati al 31/12/1979 L. 102.974.689.465

Presidente: Prof. DANIELE CAIAZZA

AGENZIE: Baronissi, Campagna, Castel S. Giorgio, Cava dei Tirreni, Eboli, Marina di Camerota, Roccamare, S. Egidio del Monte Albino, Teggiano Sportello presso il Mercato Ittico Comunale di Salerno

Tutte le operazioni ed i servizi di BANCA

PASTA
antonio
amato
salerno

La pasta di semola e di grano duro
MOLINI e PASTIFICI S. p. A. - SALERNO

Appello agli amici abbonati

La crisi che attanaglia la Stampa in generale e più di tutto la Stampa locale priva com'è questa di un qualsiasi contributo ci induce a rivolgere ancora un caloroso appello agli amici in genere e agli abbonati in particolari perché vogliano rinnovare l'abbonamento col prossimo settembre. E' bene si sappia che se il nostro appello resterà senza esito nei prossimi mesi «il Pungolo», cesserà le pubblicazioni. E' ciò un vero peccato dopo 18 anni di vita e nel momento in cui esso è entrato in tante case di cittadini cavei residenti a Cava e fuori Cava.

Coraggio, quindi, amici lettori: un pò di sacrificio non danneggia nessuno e fa sì che una voce veramente libera continua a vivere.